

Università degli Studi Roma Tre

XXXI Convegno Internazionale di Studi Cinematografici

40 + 40 = 80 Years of Images about the Shoah (1945-1985-2025)

a cura di Ivelise Perniola e Francesco Pitassio

17 - 18 novembre 2025

Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo

Via Ostiense, 139

Museo Fondazione Shoah

Via del Portico d'Ottavia, 29

Keynote Address

Lunedì 17 novembre ore 10:00 – 10:45

Icona, monito, documento. Dall'esposizione della vittima all'intenzione del perpetratore: le funzioni delle immagini nei musei memoriali della deportazione e della Shoah

Elena Pirazzoli (Università degli Studi di Bergamo)

Dalla fine della guerra a oggi, il ruolo delle immagini nei musei e memoriali dedicati alla deportazione, al sistema concentrazionario e alla Shoah è profondamente mutato. Inizialmente scelte in base a una finalità simbolica, le immagini – spesso raffiguranti le vittime, i corpi, i cumuli di oggetti, proposte in grande formato e con rielaborazioni grafiche – venivano esposte con valore di monito. La loro funzione evocativa era prioritaria, spesso a scapito della precisione delle didascalie e dei crediti, soprattutto relativamente all'indicazione degli autori. Solo gradualmente, e in parallelo alla crescente distanza temporale dagli eventi, queste immagini sono state oggetto di una rilettura critica. Una svolta importante si è avuta con la mostra *Mémoire des camps* (Paris, Hôtel de Sully, 2001, a cura di Clément Chéroux), che ha distinto per la prima volta tipologie, provenienze, autorialità e intenzionalità delle fotografie: da quelle scattate dalle SS a quelle clandestine della resistenza, fino ai reportage degli eserciti liberatori – Alleati e sovietici. Queste immagini sono state giustapposte per decenni negli allestimenti memoriali e museali, presentate come illustrazioni o addirittura icone di un orrore che allo stesso tempo si definiva irrappresentabile. Negli ultimi anni, in particolare nei memoriali tedeschi (Gedenkstätten) e nei centri di documentazione sul nazismo, si assiste a una maggiore attenzione al valore documentale delle immagini. L'allestimento del Dokumentationszentrum Topographie des Terrors di Berlino – realizzato dove si trovava la sede delle SS e della Gestapo – ne è un esempio: frutto di un lavoro archivistico capillare presso istituzioni di tutta la Germania, la mostra ha fatto emergere l'estensione e la diffusione minuta delle diverse forme di persecuzione contro ebrei e oppositori politici, dalla deportazione alla violenza, passando per l'umiliazione pubblica e l'appropriazione dei loro beni. Questo allargamento della ricerca sulle fonti visive – fotografie, ma anche qualche filmato in formato ridotto – ha spostato

l'attenzione sull'intenzione dello sguardo di chi ha scattato quelle immagini: in qualche caso, persone che volevano mantenere traccia per denunciare quegli atti, più spesso astanti incuriositi o aderenti ideologizzati. Non a caso, il primo allestimento della Topographie si intitolava *Vor aller Augen*: "davanti agli occhi di tutti". Dall'immagine monito che espone le vittime per provocare orrore, ai documenti visivi che rivelano l'adesione della società tedesca – non più solo delle SS – al regime: a livello educativo e formativo, la fonte fotografica negli spazi museali è sempre più anche il dispositivo che ci interroga sui meccanismi di adesione, partecipazione e responsabilità della violenza, riverberando domande sul nostro stare nel presente.

Elena Pirazzoli, ricercatrice indipendente, si occupa di cultura visuale, studi memoriali, difficult heritage e public history. Dottore di ricerca in Storia dell'arte all'Università di Bologna, da maggio 2025 è direttrice della Fondazione Museo per la Memoria di Ustica (Bologna). Dal 2019 al 2023 è stata Wissenschaftliche Mitarbeiterin presso l'Universität zu Köln nel quadro del progetto "Le stragi nell'Italia occupata 1943-45 nella memoria dei loro autori". Attualmente collabora con il PRIN dell'Università di Genova "Conceptualising and Representing the *Other* in the Polish, Ukrainian, Jewish and Yiddish Cultural Fields", in particolare per lo sviluppo di una mostra online sui campi di sterminio in Polonia. Inoltre, collabora con Fondazione Villa Emma di Nonantola, Scuola di Pace di Monte Sole, Risiera di San Sabba di Trieste, l'Istituto nazionale Ferruccio Parri e la rete degli Istituti della Resistenza, con Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia e la compagnia teatrale Archiviozeta. Tra le sue pubblicazioni, la monografia *A partire da ciò che resta. Forme memoriali dal 1945 alle macerie del Muro di Berlino*, Diabasis, Reggio Emilia 2010; la curatela di *Teatro di Marte. Il Cimitero militare germanico del passo della Futa*, Archiviozeta, Firenzuola (FI) 2019 e la curatela, insieme a Chiara Conterno, di *Libri in fuga. Leggere e studiare mentre il mondo brucia. Europa, Italia 1939-1945* (Il Mulino, Bologna 2024).